

UNA STANFORD EUROPEA

di GIOVANNI AZZONE e ANDREA SIRONI

La sollecitazione che Massimo Fubini, fondatore e amministratore delegato di ContactLab, ci ha rivolto nei giorni scorsi in un intervento su *lavoce.info*, in qualità di rettori di Politecnico di Milano e Università Bocconi, merita di essere raccolta. Facendo riferimento a Stanford, Fubini attribuisce il successo della Silicon Valley alla capacità di «mettere in contatto» sapere economico e sapere tecnologico e ci invita a unire gli sforzi per replicare questo modello a Milano. È un invito che non possiamo non condividere. Il futuro di Milano dipende dalla capacità di creare un ambiente in cui sia possibile attrarre persone di qualità dal mondo, consentendo loro di mettersi in relazione in una sorta di «brodo primordiale», da cui possano nascere idee e innovazioni su cui costruire il nostro futuro. In questo ambiente, tuttavia, non servono solo economisti e ingegneri, ma è fondamentale l'ibridazione con altre figure, da quelle più attente agli aspetti umanistici a chi si occupa di scienze della vita, dai designer agli psicologi: sono competenze già presenti nei diversi atenei milanesi, ciascuno dei quali presenta punte di ottima qualità, come dimostrano i diversi ranking internazionali.

Siamo ancora lontani dal raggiungere questo obiettivo, ma non siamo a zero. Negli ultimi due anni, con gli altri rettori «milanesi», abbiamo condiviso alcuni valori di fondo: l'apertura internazionale; la necessità di un impegno civile delle università – che non si possono limitare a fare buona ricerca e buona formazione ma devono contribuire allo sviluppo

del nostro Paese –; la comprensione che sia essenziale competere, insieme, con gli altri ecosistemi con cui Milano si confronta (da Londra a Parigi, da New York a Pechino) e non tra di noi; la visione che il futuro di Milano debba basarsi sull'economia della conoscenza, come abbiamo affermato tutti insieme in un recente convegno promosso dall'Associazione MiWorld alla presenza del sindaco Pisapia.

Grazie a questa visione comune sono nati alcuni primi atti concreti, finalizzati a cogliere i vantaggi della presenza, a pochi chilometri di distanza, di tanti buoni atenei. Abbiamo recentemente firmato un accordo tra i nostri dottorati di ricerca, che consente ai dottorandi di un ateneo di frequentare liberamente i corsi di dottorato degli altri atenei milanesi, con l'obiettivo di assicurare una «commistione di competenze» nel livello più alto della formazione, quello da cui può più facilmente scatenarsi il processo innovativo. Stiamo lavorando, con il supporto della Camera di Commercio e del Comune, al fine di creare sinergie fra i nostri servizi per l'accoglienza internazionale, in modo da rendere più efficace il modo in cui il nostro sistema si presenta a chi arriva dal resto del mondo. Altri progetti sono in corso, dalla possibilità di un accesso alle biblioteche al confronto sull'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica; la loro realizzazione si scontra spesso con i vincoli procedurali che pesano, purtroppo, sul nostro Paese, e allungano i tempi rispetto alle nostre aspirazioni.

* Rettore Politecnico

** Rettore Bocconi

CONTINUA A PAGINA 3

MILANO SIA LA STANFORD EUROPEA

SEGUE DA PAGINA 1

Rendere Milano una «Stanford europea», tuttavia, non richiede solo uno sforzo comune delle università.

C'è bisogno che le istituzioni condividano questa visione e, forse ancora di più, che la nostra società comprenda che il sistema della formazione superiore, con i suoi 250.000 studenti, rappresentano forse la leva più importante su cui la nostra città possa scommettere. Anche su questi punti, non possiamo non cogliere segnali positivi; dal Comune alla Camera di Commercio, dal sistema dei media a quello della cultura, possiamo testimoniare una attenzione crescente al ruolo dell'università. Speriamo che questa nuova sensibilità si trasferisca, sempre di più, a tutti i milanesi.

**Giovanni Azzone
Andrea Sironi**